

La manovra su cui si sta lavorando prevede tagli per oltre 12 miliardi

La trovata di un tetto alle spese del 2% come previsto dall'Unione non ha funzionato

An e Udc in tandem chiedono misure sulle rendite finanziarie Tremonti li accontenterà?

Arriva il benserivito per 150mila Cococo

**La Finanziaria decreterà l'uscita dal lavoro per altrettanti precari nello Stato
Il sindacato: «Scaricheranno la responsabilità di questa odiosa misura sugli Enti locali»**

di Bianca Di Giovanni / Roma

NUMERI & BUCHI Il giorno dopo il terremoto Siniscalco, nella maggioranza si scatena un coro plaudente per il ritorno del superministro Giulio Tremonti. Un altro schiaffo per il professore di Torino. Su tutti spicca Ignazio La Russa, che arriva ad affermare: «Tremonti è il

migliore ministro dell'Economia in Europa». Per la verità è proprio l'Europa a dire il contrario, visto che ha messo sotto osservazione praticamente tutte le misure di finanza creativa attivate dal tributarista di Sondrio (in collaborazione, all'epoca, con il suo successore). Non va certo meglio per le misure introdotte da Siniscalco, che proprio ieri hanno subito la bocciatura della Corte dei Conti. La «trovata» stile Gordon Brown del tetto alle spese del 2% non ha funzionato, come l'opposizione aveva previsto da subito.

Così Tremonti al ritorno da Washington dovrà gestire gli effetti delle politiche «tremontiane» adottate da Siniscalco. Ironia della sorte. Insomma, i due nemici si somigliano molto di più di quanto si possa pensare, e quanto a finanza creativa se la battono. Uno voleva vendere le spiagge demaniali, l'altro ha proposto le strade statali: non sembra molto diverso per il patrimonio pubblico. Sulla manovra in cantiere i tecnici sono al lavoro da tempo: si parte quindi dai 21,3 miliardi già individuati, di cui 12,7 di tagli e il resto di maggiori entrate. Ma mancano quelle difficilissime scelte politiche che hanno provocato l'addio di Siniscalco. Gianni Alemanno ha annunciato che già tra domenica sera e lunedì potrebbe esserci un primo summit politico. Ieri il sottosegretario Gianni Letta ha incontrato il Ragioniere generale dello Stato per un colloquio concentrato sulla legge di bilancio, visti i tempi strettissimi per il varo (il 30 settembre è il termine ultimo). «Si parte dal lavoro approntato dal ministro (Siniscalco, ndr) e dagli uffici del ministero», ha risposto Silvio Berlusconi a chi gli chiedeva se si ripartisse da zero.

Tremonti al ritorno dagli Usa dovrà gestire gli effetti tremontiani della politica di Siniscalco

Insomma, la «bozza» della discordia - che non esclude un intervento sulle pensioni - è ancora sul tavolo. **Tagli** La cosa allarma non poco il sindacato. La stretta sul bilancio pubblico è pesantissima: 6 miliardi in meno per le spese dei ministeri, 2,5 per la sanità, 3 per gli enti locali e 1,1 per il pubblico impiego. Quasi l'intera correzione del deficit dello 0,8% del Pil (circa 12 miliardi) è reperita attraverso tagli. A pagare un prezzo salatissimo saranno i dipendenti pubblici, considerati da questo governo un inutile fardello, e in particolare la fetta più debole: i Co.co.co. «Dopo aver bloccato le assunzioni e il turn over per 5 anni - denuncia il Nidil-Cgil - e aver costretto le amministrazioni a ricorrere al lavoro parasubordinato, il governo intende tagliare 150mila posti di lavoro riducendo del 50% le attuali collaborazioni e consulenze del pubblico impiego. Intende farlo, tra l'altro, scaricando la responsabilità di questa odiosa misura sugli enti locali». Secondo il sindacato il ministro Mario Baccini intende stabilizzare 7.000 lavoratori a fronte di 150mila licenziati.

I «buchi» di Siniscalco La Corte dei Conti punta il dito sulla regola del 2%: la spesa per consumi intermedi è cresciuta del 10% (pari a 5,9 miliardi), mentre i pagamenti per gli investimenti fissi lordi sono lievitati del 9,3%, pari a 3,1 miliardi. I magistrati contabili notano come nel Dpef ci sia già un'ammissione dell'inefficienza della regola, tanto che si prevede una modulazione del tetto. Ma il deficit creato dal ministro uscente si allarga se si pensa alla Scip3 (1 miliardo) considerata a rischio da fonti di mercato e alla vendita delle strade (3 miliardi) rimasta al palo.

Le richieste An e Udc fanno pressing sulle rendite finanziarie: ma non sarà certo un ministro come Tremonti ad accontentarli su questo punto. La Confindustria chiede «scelte coraggiose», ovvero puntare sulla crescita. Riuscirà ad ottenere l'abbassamento dell'Irap che chiede da sempre?

Tra domenica sera e lunedì potrebbe esserci un primo summit politico nella maggioranza



Foto di Gabriella Mercadini

Stampa italiana



Altri 9 mesi così e l'Italia arriva morta

«I prossimi giorni ci diranno se questa disperata terapia della sopravvivenza che la Cdl ha somministrato a se stessa funziona. Oppure se è solo un'altra tappa, a questo punto sicuramente l'ultima, verso un epilogo rovinoso» (Massimo Giannini)



Sfiduciato Fazio ma non è un lieto fine

È improbabile che la finanziaria «rappresenti qualcosa di più di uno strumento elettorale tenuto insieme dalla volontà di restare al potere e di rafforzarsi in vista delle elezioni... Berlusconi, malgrado dai suoi alleati arrivino opposti consigli, è risoluto a non mollare» (Giulio Anselmi)



In gioco ci sono conti pubblici e il credito d'Italia

«Una girandola vorticoso di uomini e comportamenti che rischia di smarrire il governo dell'economia... Vorremmo proprio dire che il buon nome dell'Italia è salvo. Purtroppo non è così: Ci resta solo la speranza di essere clamorosamente smentiti» (Roberto Napolitano)



Sembra quasi che al timone non ci sia nessuno

«La maggioranza ha rischiato di dissolversi e dare ragione a Prodi e Fassino. Ma ha avuto un sussulto dettato dalla disperazione... Ne ha ricavato le primarie del centrodestra a cui Berlusconi si metterà in gioco ben sapendo di avere in tasca la rinomina» (Stefano Folli)



Non si sa come andrà a finire ma finirà male

«Resistere resistere resistere e sprecare ogni energia nella difesa di una debolezza irreversibile serve al becchino per attrezzarsi alle esequie... Non siamo in grado di spendere un aggettivo buono per l'esecutivo è sprofondata nel ridicolo. Siamo su Scherzi a parte?» (Vittorio Feltri)



Perché il premier riapre la questione della premiership?

«Berlusconi aveva la partita in mano, era nella condizione di uscire da tutti i casini e le trappole estive e invece ci si è rificcato. La questione Fazio era a fine corsa. La questione leadership l'aveva zittita lui stesso... Ha riaperto tutto. Contento lui...» (Gianluigi Paragone)

Stampa estera



Circo romano una crisi che neanche la Germania...

«Lo scandalo bancario italiano ha finalmente portato a dimissioni, ma sono quelle sbagliate... Duro colpo alla reputazione del governo e del sistema finanziario»



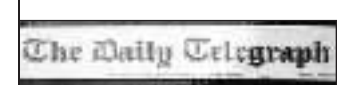
Fazio ha preteso un altro scalpo ma è sotto pressione

L'affare Fazio, sotto pressione e prossimo alla partenza, «mette in evidenza le profonde divisioni all'interno della coalizione di centro destra»



L'affare Fazio mette a disagio la Bce

«Il cambiamento del ministro dell'economia non risolve la crisi politica... E lo scandalo attorno a Fazio mette a disagio la Banca centrale europea»



E ora l'Italia rischia il tracollo

La credibilità del governo Berlusconi è in pezzi, «Dopo le dimissioni del ministro dell'Economia l'Italia rischia il tracollo»



Le dimissioni per Bankitalia e finanziaria

I principali motivi delle dimissioni del ministro dell'economia, la vicenda Bankitalia e le difficoltà sul fronte della Finanziaria

Riforma giustizia, Castelli brucia i tempi. La Anm: ci faremo sentire in Parlamento

Il guardasigilli teme lo scioglimento delle Camere e fa approvare i primi quattro decreti. L'associazione dei magistrati: pronti a una nuova battaglia

di Nedo Canetti / Roma

A TAMBUR BATTENTE Ora il ministro della Giustizia corre. Va avanti a tambur battente con i decreti delegati di attuazione delle deleghe ottenute dal Parlamento,

per la cosiddetta riforma dell'Ordinamento giudiziario, cerca di bruciare i tempi nel timore probabilmente che qualche (per lui) malaugurato scioglimento anticipato delle Camere, faccia diventare lettera morta il provvedimento che considera come il fiore all'occhiello della

sua presenza al dicastero di via Arenula. Ieri ha portato all'attenzione dei suoi colleghi di governo e fatto approvare, in un Consiglio dei ministri che è durato complessivamente 40 minuti, i primi quattro decreti. Dopo sei passaggi parlamentari, quattro scioperi delle «toghe» ed un rinvio alle Camere del Presidente della Repubblica, il provvedimento venne pubblicato sulla G.U. a luglio. Da allora è cominciata la corsa contro il tempo, perché senza decreti attuativi entro la fine della legislatura, la riforma rischia di essere affossata da un eventuale governo di centrosinistra. I tecnici del ministero hanno lavorato a spron battuto,

anche in piena estate e sfornato, come dicevamo, i primi quattro decreti. Riguardano, l'istituzione della Scuola superiore della magistratura; l'organico della Corte di Cassazione; il Consiglio direttivo della Cassazione e dei consigli giudiziari; gli incarichi direttivi giudicanti e requiranti. Naturalmente, si tratta dell'

Cade nel vuoto anche la richiesta al governo di non esercitare delega sulle parti ritenute incostituzionali

inizio del cammino dei decreti, che ora passano al vaglio delle commissioni Giustizia di Camera e Senato per le deduzioni (entro 60 giorni), con successivo ritorno al governo per la sanzione definitiva (entro 30 giorni). «Da una pessima legge - ha commentato il responsabile giustizia dei ds, Massimo Brutti - non possono che discendere decreti legislativi altrettanto sbagliati e ingiusti». «Le norme sull'Ordinamento - ha proseguito - così come molte delle leggi volute dal centrodestra, possono avere un solo risultato, quello di produrre ulteriore inefficienza nel sistema giudiziario: creano le premesse per intimidire i giudici attraverso l'uso ampiamente discrezionale dell'azione disciplinare da parte

del ministro». «L'obiettivo - per Brutti - è sottrarre poteri e spazi istituzionali al governo autonomo della magistratura, come accade per le norme sulla Scuola di formazione». Critica anche l'Anm. Caduta nel vuoto anche l'ultima richiesta al governo di non esercitare la delega su quelle parti della riforma ritenute incostituzionali. **Brutti (Ds): questo governo ha sempre prodotto leggi contro la magistratura contro l'avvocatura e la Costituzione**

costituzionale, l'Associazione dei magistrati si prepara a dare battaglia, al momento dell'esame in Parlamento, al quale - annuncia il presidente Ciro Riviezzo - fornirà la sue valutazioni critiche. «Dietro l'angolo - incalza il segretario Antonio Patrono - ci sono due battaglie importanti: il sistema dei concorsi per esami per la valutazione professionale dei magistrati e la separazione di fatto delle carriere dopo solo tre anni di funzione». Il sindacato delle toghe si augura, invano, che il governo non eserciti la delega su queste materie. Si sa, invece che i tecnici del ministero sono già a buon punto per i decreti anche per questa parte della riforma. Il ministro Castelli ha ieri naturalmente espresso grande

soddisfazione per l'emanazione dei decreti, sostenendo che nessun governo ha mai fatto tanto per la giustizia, in Italia. «In realtà - ribatte Brutti - nonostante i toni trionfalistici del Guardasigilli, questa maggioranza e questo governo in materia di giustizia hanno prodotto leggi contro la Costituzione, contro la magistratura, contro l'avvocatura e contro la cultura giuridica del Paese: nulla per i cittadini, nulla per il diritto alla giustizia, nulla per abbreviare anche di un solo giorno i tempi del processo». Un problema, questo dei tempi, che proprio ieri, Ciampi ha segnalato come uno dei più sentiti dai cittadini, in un messaggio all'Associazione degli studiosi del processo penale.